

CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SUL BASSO MEDIOEVO – ACCADEMIA TUDERTINA

# SCRIPTORIA E BIBLIOTECHE NEL BASSO MEDIOEVO (SECOLI XII-XV)

Atti del LI Convegno storico internazionale

*Todi, 12-15 ottobre 2014*



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO  
2015

## INDICE

Consiglio direttivo del Centro italiano di studi sul basso medioevo - Accademia Tudertina .....	pag.	VII
Programma del LI Convegno storico internazionale .....	»	IX
STEFANO ZAMPONI, <i>Scriptorium, biblioteca e canone di autori. La biblioteca capitolare di Pistoia fra XII e XIII secolo</i> .....	»	1
MAURO DONNINI, <i>Dettare e Scrivere</i> .....	»	29
ATTILIO BARTOLI LANGELI, <i>Gli autografi nel basso medioevo. Con un approfondimento sull'autografo petrarchesco del Canzoniere</i> .....	»	49
GIOVANNA MURANO, <i>Dalle scuole agli Studia: il Decretum Gratiani tra XII e XIII secolo</i> .....	»	71
EMMA CONDELLO, <i>L'Umbria e l'area grafica romanesca: un nuovo testimone manoscritto</i> .....	»	109
SABINA MARINETTI, <i>Scrivere presso le corti &lt;?&gt; alla fine del medioevo: il caso del canzoniere provenzale L</i> .....	»	125
SANDRO BERTELLI, <i>La tradizione grafica dei canzonieri della lirica italiana delle Origini</i> .....	»	151
NICOLETTA GIOVÈ MARCHIOLI, <i>Scrivere (e leggere) il libro francescano</i> .....	»	179

MARCO CURSI - LUISA MIGLIO, <i>Un libro mercantile un po' speciale: il "quaderno di chassa" di Bese Ardinghelli e di Maddalena Gianfigliuzzi (BNCF, ms. Tordi 2)</i> .....	pag. 213
GABRIELLA POMARO, <i>Un caso particolare: dentro lo scriptorium Lullianum</i> .....	» 243
GIUSEPPA Z. ZANICHELLI, <i>La trasformazione del libro di lusso fra XII e XIII secolo</i> .....	» 285
FRANCESCA CENNI, <i>Note sull'economia di libri e biblioteche cardinalizie tra XIV e XV secolo</i> .....	» 301
DONATELLA NEBBIAI, <i>La biblioteca aperta: scrivere per la cattedrale (secoli XII-XIV)</i> .....	» 317
DONATELLA FRIOLI, <i>Le biblioteche monastiche: note per un'analisi diacronica</i> .....	» 335
MASSIMILIANO BASSETTI, <i>Le biblioteche dei mendicanti. Minori e Predicatori a confronto tra i secoli XIII e XIV</i> .....	» 443
GILBERT FOURNIER, <i>Les conditions d'une réussite: le livre et la memoria au collège de Sorbonne (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)</i> .....	» 475
MARIA ALESSANDRA BILOTTA, <i>La Biblioteca dei papi da Roma ad Avignone: le vicende di alcuni dei manoscritti del tesoro pontificio della fine del XIII e degli inizi del XIV secolo attraverso l'analisi dei più antichi inventari</i> .....	» 505
MARINA BENEDETTI, <i>Manoscritti eccentrici. Ancora sui libri degli inquisitori</i> .....	» 587
PAOLO VIAN, <i>La biblioteca di uno scienziato sui generis: Riccardo di Fournival. Uno status quaestionis</i> .....	» 609
GIOVANNI FIESOLI, <i>Testi e contesto. Inventari di biblioteche private e riscoperte umanistiche (secoli XIV-XV)</i> .....	» 675
MARIAROSA CORTESI, <i>La formazione della biblioteca umanistica: libri per sé, libri degli altri</i> .....	» 711

GABRIELLA POMARO

Un caso particolare:  
dentro lo *scriptorium Lullianum*

PREMESSA

La particolarità della diffusione dell'opera lulliana è legata alla sua eccezionalità per quantità e situazione creativa: se il catalogo delle opere di Lullo – secondo l'ultima e più recente *recensio* curata da Anthony Bonner – conta 239 lemmi distribuiti lungo 4 segmenti biografici<sup>1</sup>, i dati biografici dell'autore non consentono di avere certezze sull'*iter* della loro elaborazione neppure, come vedremo, in presenza di *colophon* articolati.

I manoscritti presenti sulla banca dati del Centre de Documentació Ramon Llull di Barcellona (d'ora in poi Lull DB) sono 1614, quasi tutti messi a disposizione in versione digitale su WEB dal collegato Raimundus Lullus Institut di Freiburg i. Br.<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Tenendo conto delle versioni in più lingue – arabo, catalano, latino, francese, occitano – gravanti su uno stesso lemma (per le quali non sempre è chiaro quanto direttamente volute, seguite o contemporanee all'autore, specie laddove rimangano versioni differenti in una stessa lingua) il numero però lievita e non mi pare che sia per ora definibile. Specifico che anche in queste pagine, come è ormai consuetudine, le opere lulliane verranno indicate con titolo e, accanto, numero di ordinamento Bonner.

<sup>2</sup> Indirizzi: <http://orbita.bib.ub.edu/llull/> e <http://freimore.uni-freiburg.de/lullus/index.html>. Per qualsiasi controllo dei dati e dei manoscritti d'ora in avanti citati ricordo che la Lull DB permette, previa registrazione, la ricerca delle schede-opera (ricerca per titolo/ titolo alternativo/ parola del titolo/ numero di ordinamento Bonner); queste offrono l'elenco dei relativi testimoni manoscritti, ognuno apribile sulla descrizione codicologica (più o meno estesa ma con bibliografia sempre aggiornata) collegata con l'eventuale riproduzione sul sito di Freiburg. La navigabilità è completa.

Pur se la qualità del materiale digitalizzato è talvolta mediocre e non permette adeguate indagini di tipo paleografico o filologico, l'insieme delle due banche fa sì che Lullo sia attualmente l'autore più documentato su WEB del panorama letterario medievale.

Per completezza d'informazione – in questa sede che non è specialistica – ricordo che l'edizione critica dell'*Opera Omnia* lulliana è *in progress* nel *Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis* e che l'autore gode di una rivista dedicata, *Studia Lulliana*.

Il ruolo dell'autore nella prima diffusione della sua opera è un interrogativo ampiamente dibattuto, del quale in tempi recenti si è in particolare occupato Albert Soler, cui farò riferimento costante.

In un articolo sullo *scriptorium* lulliano, dopo precedenti "carotaggi" sulla base della documentazione indiretta accessibile o per consultazione diretta, Soler è giunto ad individuare sotto l'"etichetta" di *manoscritti di prima generazione* sessantasei manoscritti distinti in tre gruppi di codici: quelli "collegabili con Raimondo Lullo" (32 mss.), quelli "contemporanei" (25 mss.) e quelli "contemporanei dubbi" (9 mss.)<sup>3</sup>.

Già questo quadro riassuntivo mette in luce la complessità del problema: è assente nel discorso la voce *manoscritto autografo* e la qualifica di *contemporaneo*, dubbia o meno che sia, è di fatto niente più che il punto iniziale di un percorso, che deve alla fine portare all'inclusione o all'esclusione dei singoli lemmi dalla sfera di attività direttamente controllata dall'autore: deve cioè definire gli spazi e i confini di una non solo possibile ma anche probabile *idiografia*.

La lista dei *manoscritti di prima generazione* è consultabile sul sito di Barcellona con le relative descrizioni codicologiche, che non intendono proporsi come risolutive rispetto a questo problema, che esige strumenti di analisi molto raffinati e completi, per neutralizzare l'insidiosa presenza dei discepoli del filosofo catalano (sia di ambiente volgare che latino), che hanno continuato a raccogliere,

---

<sup>3</sup> A. SOLER, *Els manuscrits Lullians de primera generació*, in *Estudis Romànics*, 32 (2010), pp. 179-214; i lavori di Soler sono molti e ampiamente noti agli studiosi del settore; data la non specificità di questa sede citerò via via solo i lemmi bibliografici direttamente qui richiamati.

organizzare e diffondere le sue opere nei primi decenni del Trecento, proprio a ridosso della sua morte.

Di tre di questi manoscritti di “prima generazione” mi sono occupata a lungo, sul quarto sto lavorando da quasi dieci anni e per capire chi sia intervenuto ad organizzarlo in pieno Quattrocento sono arrivata fino al Cusano e all’ambiente che ruota attorno al Concilio di Basilea-Ferrara-Firenze-Roma.

La maggioranza rimane dunque in attesa di uno studio puntuale: un lavoro complesso, quando si tenga conto che un insieme di testimoni databili ma non datati, da sistemare solo in base a collegamenti grafici, testuali e storici mette in gioco un complesso di interrelazioni tali che il singolo richiama, per affinità o per discontinuità, tutti gli altri membri dell’insieme.

Il solo modo per non ripetere all’infinito le ricerche è affrontare definitivamente l’argomento, riprendendolo dal principio fino al suo esaurimento ed è quanto, con questa disponibilità di materiale in rete, sarebbe opportuno fare con un lavoro di *équipe* precisamente indirizzato.

Approfitto di questa occasione, che autorizza a ripetere anche cose già note<sup>4</sup>, per ripresentare dettagliatamente la *quaestio* e lo stato dell’arte.

#### LA DIFFUSIONE PROGRAMMATA DALL’AUTORE

Il 26 aprile del 1313 all’età di ottant’anni Raimondo Lullo a Maiorca detta il suo testamento: lascia diversi legati a parenti e comunità religiose; destina una cassa di libri, al momento depositati presso il genero, al Monastero de la Real di Maiorca e altri libri non meglio dettagliati a vari istituti e luoghi di culto locali a discrezione degli esecutori testamentari, dove dovranno restare incate-

---

<sup>4</sup> In particolare mi richiamo all’articolo di A. SOLER, *Difondre i conservar la propia obra: Ramon Llull i el manuscrit Lat. Paris. 3348A*, in *Randa. Homenatge a Miquel Batllori*, 54 (2005), pp. 5-29, al quale avrò poco di sostanziale da aggiungere pur cercando di muovermi in un’ottica più specificamente paleografica.

nati<sup>5</sup>. Col restante denaro dispone che vengano fatte copie *in pergameno et in latino* delle sue opere recenti, da inviare una a Parigi alla Certosa di Vauvert una a Genova a *misser Persival Espinola*.

Dieci di queste “opere recenti” sono precisate con il titolo, una invece, i “sermones ...ibi scripti”, è di formulazione più generica ma identificabile valutando i contenuti presentati dal ms. Monaco Clm. 10495<sup>6</sup>, frutto (ma su base attributiva) di queste disposizioni testamentarie.

Le dieci opere di identificazione certa sono, nell'ordine dichiarato<sup>7</sup>:

Bo.IV.65 (Maiorca 1/1313), Bo.IV.57 (ib., 9/1312); Bo.IV.56 (ib., 8/1312); Bo.IV.55 (ib., 7/1312); Bo.IV.59 (ib., 9/1312); Bo.IV.54 (ib., 7/1312); Bo.IV.53 (ib., 5/1312); Bo.IV.70 (ib., 4/1313); Bo.IV.67 (ib., 2/1313); Bo.IV.68 (ib., 2/1313);

i Sermones dovrebbero essere Bo.IV.60 (Maiorca, 10/1312).

Le opere vengano elencate, come si può rilevare, in una successione non rispondente alla data espressa dai relativi *colophon* (che determina l'ordinamento progressivo Bonner): questo può essere un fatto del tutto casuale ma potrebbe anche essere una conferma di quanto ho verificato per le opere messinesi raccolte nel ms. vaticano Ott.Lat. 405 – sul quale torneremo più oltre – dove la data dei *colophon*, alcune volte modificata, appare legata al momento ultimo di sistemazione dell'insieme dei testi prodotti nel periodo maggio 1313-maggio 1314 a Messina.

Non ci sono elementi per assicurare che questa sistemazione sia avvenuta *in praesentia auctoris*.

Il manoscritto monacense Clm. 10495 – che non è la copia che avrebbe dovuto andare alla Certosa di Vauvert né quella che avreb-

<sup>5</sup> Ed. J. N. HILLGARTH, *Diplomatari Lul.lià*, Barcelona, 2000, doc. 44.

<sup>6</sup> Il fondo lulliano di Monaco è stato accuratamente descritto da J. PERARNAU, *Els manuscrits Lul.lians medievals de la Bayerische Staatsbibliothek de Munic*, I. *Volums amb textos catalans*; II. *Volums de textos llatins*, Barcelona, 1986; la descrizione del ms. monacense si trova a I, pp. 16-24, valutazione: *Primer quart del s. XIV, Mallorca?* (p. 24).

<sup>7</sup> L'elenco è pubblicato nella Llull DB, alla sezione 'Inventari', voce *TEST – Testament de Ramon Llull 1313*.

be dovuto raggiungere Genova, probabilmente mai eseguite – chiude, per incontrovertibili motivi cronologici, il programma di diffusione *potenzialmente* seguito dall'autore stesso e lo conclude scoprendo apertamente gli interrogativi che accompagnano tutta l'opera lulliana: chi e con quale autorità ha perfezionato le traduzioni e organizzato la silloge; chi ha deciso rubriche e *colophon*? Lullo parte pochi giorni dopo aver dettato il testamento e a distanza di un mese (maggio 1313), abbiamo la prima delle operette messinesi: di sicuro non ha visto il manoscritto ma altrettanto sicuramente, come vedremo, non si è lasciato alle spalle le redazioni in latino di tutti i testi contenuti.

La documentazione lulliana rimasta è molto scarsa; quella dei tre anni successivi al testamento – gli ultimi della sua vita, passati tra Messina e Tunisi – si limita ad alcune lettere conservate nei registri di Giacomo II d'Aragona<sup>8</sup>: una raccomandazione regia presso il re di Tunisi e la richiesta, più volte iterata, che venga permesso al frate minore Simone di Puicerdà (Simon de Podio Ceritano), discepolo e antico collaboratore, di raggiungere a Tunisi il maestro, per tradurre in latino le opere da questi fatte *in romancio*.

Alla luce di questa lettera la disposizione testamentaria di eseguire copie in pergamena e *in latino* non esprime solo una scelta codicologica adeguata ai destinatari ma anche una indicazione operativa ai discepoli; come si può controllare dalla Tabella I in Appendice ben cinque delle undici opere elencate sono conservate unicamente nel ms. Clm 10495 (IV.56, IV.60, IV.61, IV.65bis, IV. 66): il *colophon* di una di queste (IV.56) ci fa capire che era stata lasciata dall'autore in volgare ma la sicurezza della situazione redazionale delle restanti è tutta da accertare<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> Tutte pubblicate in HILLGARTH (vd. nota 5).

<sup>9</sup> Il *colophon* di IV.56 (Clm. 10495, f. 205rb) legge: *Explevit Raymundus Lullii istum librum in mense augusti in civitate Maioricensi in vulgari anno Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XII<sup>o</sup> incarnationis eiusdem Domini Iesu (Ch)risti et in eadem civitate transtulit ipsum de vulgari in latinum Guillelmus Magistri presbiter regens studium gramaticale Capituli Maioricensis anno Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> sextodecimo*; la rubrica iniziale dell'opera precedente presenta un grossolana "svista": f.191ra *Istum transtulit librum in vulgari Raymundus de libro quem composuit in abraicho* con un intervento correttivo non formale che, mediante un'espunzione ed una sottile *b* interlineare rende, malamente, *arabycho*. L'intervento è tardo e la versione originaria passa pari

Il manoscritto monacense, prodotto del primissimo circolo lulliano maiorchino, è un fondamentale punto di riferimento per il paleografo, ma mette in luce come riguardo all'autore se ne ricavano solo elementi in negativo: conferme di assenza; occorre allora ripercorrere pazientemente *ab origine* il percorso di accertamenti per verificare se queste indiscutibili negatività siano legate solo al periodo tardo e giustificate dall'età molto avanzata di Lullo.

Occorre verificare quanto possiamo sapere su:

1. scrittura e capacità grafica di Lullo;
2. ruolo dell'autore nei manoscritti sicuramente idiografi.

#### 1. ELEMENTI NOTI SULLA SCRITTURA E SULLA CAPACITÀ GRAFICA DI LULLO

Nessuno dei manoscritti rimasti, stando ai precedenti studi, si connota come autografo; conosciamo il nome – ma solo il nome – di alcuni discepoli e collaboratori; conosciamo il nome di alcuni copisti senza però conoscerne i rapporti con l'autore; si è creata una situazione equivoca, che tende sottaciutamente a valutare come idiografo buona parte dei testimoni più antichi. Per questo credo che occorra per prima cosa valutare i dati reali in nostro possesso.

Sicuramente riferibili al programma di diffusione<sup>10</sup> perseguito da Lullo sono i manoscritti – tre in tutto – che offrono sue esplicite note di dedica.

Il primo è il ms. Venezia, Bibl. Marciana, It. Cl. VI.200 (V), inviato al doge Pietro Gradenigo dopo il 1289 (data più tarda tra i testi contenuti e data di elezione del doge). Studiatissima e citatis-

---

pari nel quattrocentesco Ott. Lat. 409 dove a f. 134r *arabyco* è chiaramente su correzione. Sui problemi legati alle traduzioni si veda l'ampio e sistematico lavoro di E. PISTOLESI, *Tradizione e traduzione nel corpus lulliano*, in *Studia Lulliana*, 49 (2009), pp. 3-50 (che non entra però nel diretto esame dei codici).

<sup>10</sup> Programma che nelle disposizioni testamentarie – ma già nella *Vita Coetanea* leggermente anteriore – riflette un ridimensionamento rispetto a periodi precedenti: sparisce, come centro di riferimento, Venezia, ma sparisce anche la Sorbona, cui ancora nel 1311 Lullo lasciava *in custodia*, incatenati, più di un volume (nota coeva nel BNF Par. Lat. 16111), forse per la delusione nei confronti del mondo istituzionale ed intellettuale che caratterizza gli anni successivi al concilio di Vienne.

sima<sup>11</sup>, la nota sul verso del foglio di guardia iniziale, che invia il manoscritto *illustri domino Petro Gradonico* ma ne riserva l'uso, a piacimento, al nobile *Petrus Geno*, è stata inizialmente valutata un "possibile autografo", opinione più recentemente messa in dubbio.

La lunga nota (9 righe con ulteriori aggiustamenti in interlineo) è in una scrittura documentaria eseguita con penna dura e temperata sottile; il flusso grafico sembra a tratti incepparsi, ma l'impressione è che la causa sia un'eccessiva durezza dello strumento scrittorio perché in verità le lettere complesse (*d*, *g*) hanno un'esecuzione immediata e fluida, così come le morbide enfattizzazioni alla *l*.

La *s* scende decisamente sotto il rigo spesso con un raddoppio poco avvertibile o rastremato (l. 3 *transmitto*; penultima l. *usum*) ma dove è duplice (ultima l. *possit*) le due aste scendono diritte, parallele, senza la minima sinuosità nella zona inferiore; a fine parola l'esito è per lo più tondo (ma l'utilizzo della variante non è strettamente qualificato, vd. penultima l.: *d(omi)n(u)s Petrus*). Le maiuscole sono eseguite competentemente; i segni diacritici sono sempre presenti.

La mano è italiana senz'ombra di dubbio, formatasi in un Duecento già molto avanzato e in ambiente notarile: quest'ultima asserzione, propositiva, è suggerita anche dalla formula quasi contrattuale del dono, indirizzato al doge ed al comune di Venezia:

*Vobis illustri Domino Petro Gradonico inclito Venet(iarum) / duci et honorabili vestro consilio et communi vestro Venet(iarum) / ego magister Raymundus Lul cathalanus transmitto / et do istum librum ... Set supplico quod / nobilis vir dominus Petrus Geno possit habere usum de / ipso quamdiu sibi placuerit.*

Mi pare probabile che a scrivere sia proprio quel Pietro Geno (cioè: Zeno) cui viene riservato, a sua piacimento, l'uso del volu-

---

<sup>11</sup> Vd. lo studio espressamente dedicato da A. SOLER, "Vadunt plus inter sarracenos et tartaros": Ramon Lull i Venècia, in *Intellectuals i escriptors a la baixa etad mitjana*, Barcelona, 1994, pp. 49-63 e ripr. della dedica e dei ff. 2r, 2v, 3r.

Devo avvertire che l'analisi dei manoscritti, esclusivamente su base autoptica, rinvia, per l'eventuale verifica, alle riproduzioni visibili in rete. Nel caso del ms. veneziano la riproduzione dei fogli che ci interessano è di alta qualità direttamente sul sito di Barcellona; in altri casi purtroppo la qualità non è così soddisfacente.

me<sup>12</sup>; è opinione accreditata che Venezia avrebbe dovuto essere un quarto punto di raccolta delle opere lulliane accanto a Parigi, Genova e Maiorca e che la morte del Gradenigo nel 1311 abbia fatto cessare i rapporti con la città. In realtà l'opinione, che include la presunzione di altri invii e viene a sostenere la tesi di un allargato lullismo Italiano originario, è priva di documentazione; è più facile accettare l'idea di un contatto del tutto episodico, legato ad un personaggio, lo Zeno appunto, che esce abbastanza presto dall'ambiente dell'autore<sup>13</sup>.

In qualsiasi modo la nota di dono non è accostabile alla seconda e successiva nota di invio ("ex parte"), che si trova nel ms. monacense Clm. 10507 (M) destinato a Perceval Spinola, che rimarrà invece punto di riferimento indiscutibile di Lullo<sup>14</sup>:

---

<sup>12</sup> SOLER, *Vadunt* cit. (nota precedente), prende ampiamente in esame sia le ragioni della scelta di Venezia – città dove Lullo non andrà mai – sia la possibile coincidenza di questo Pietro Zeno con il *Petrus Venetus* cui è indirizzata la successiva (1298) *Consolatio Venetorum* (III, 33) vd. Ibid. p. 55. Nonostante le accurate ricerche archivistiche il personaggio non risulta tutt'ora storicamente identificato né la documentazione messa in rete dall'Archivio di Stato di Venezia in tempi recenti permette ulteriori progressi.

<sup>13</sup> Confermo quanto a suo tempo espresso in G. POMARO - V. TENGE WOLF, *Primi passi per lo "scriptorium" lulliano, con una nota filologica*, in *Studia Lulliana*, 48 (2008), pp. 3-40 (p. 7 in part.), cioè che l'unico originario deposito e successivo punto di diffusione del lullismo italiano sia Genova.

<sup>14</sup> Dei rapporti tra Lullo e lo Spinola rimane una ulteriore conferma nel ms. monacense Hisp. 52: la prima delle due opere catalane ivi contenute (*Novell llibre d'anima racional*, III. 25: Roma 1296?) riporta pari pari un lungo *colophon* risalente ad un antigrafo perduto *scriptum et finitum* da un Bindo Guastappo pisano 'olim in Ianua captivum' su commissione dello Spinola, suo affrancatore, per farne dono a Federico III. La lunga descrizione leggibile in PERARNAU, *Manuscripts* cit. (nota 6), I, pp. 32-34, pare suscettibile di qualche modifica: il testimone monacense può essere con tutta tranquillità collocato nella prima metà del sec. XV e la pesante bastarda semplificata, di tipologia molto diffusa, non mi pare la stessa del ms. Milanese, Ambr. H 8 inf. né del *Blanquerna* del Clm. Hisp. 67; il *colophon* è probabilmente copia già mediata, entrata in automatismo di trascrizione in un ambiente poco aduso al latino. Alle circostanziate ricerche svolte da A. FIDORA, *Ramon Llull, la familia Spinola de Génova i Federico III de Sicilia*, in *Il Mediterraneo nel '300: Raimondo Lullo e Federico III d'Avagona re di Sicilia. Omaggio a Fernando Domínguez Reboiras*, a cura di A. MUSCO e M. ROMANO, Turnhout, 2008 [Subsidia Lulliana. 3] su questa figura che, più volte presente nella documentazione lulliana, non ha invece documentazione archivistica diretta, si possono ora affiancare ulteriori elementi desumibili dallo spoglio dei registri in A. MARRONE, *Repertorio degli atti della Cancelleria del Regno di Sicilia dal*

*Iste liber mittitur Januam domino Perseval Spinola ex parte magistri R. Luyll*

Nonostante la scarsità del materiale grafico utile – in questo caso un rigo di scrittura – da una valutazione ravvicinata emerge la precisione degli attacchi e stacchi, la competente velocità della *g* complessa, cancelleresca, il calibrato allungamento delle aste ascendenti e discendenti, ottenute con usuaria fluidità senza bisogno di ritocchi.

Ho i miei dubbi sul fatto che il manoscritto, non anteriorizzabile al 1305 in base ai due testi latini contenuti, sia stato effettivamente inviato<sup>15</sup>, non ho invece dubbi sul fatto che l'ottima scrittura diplomatica – del tutto inseribile nell'ambiente grafico catalano e vergata da una mano probabilmente giovane ma professionalmente educata –, non sia quella del filosofo ormai settantenne: viene meno qualsiasi convergenza con attribuzioni ugualmente incerte ma sicuramente più plausibili (vd., *infra*, ms. Ott. Lat. 405)<sup>16</sup>.

---

1282 al 1377 [Edizione elettronica a cura della redazione di "Mediterranea. Ricerche storiche" *on line* su [www.mediterranearicerchestoriche.it](http://www.mediterranearicerchestoriche.it), Palermo, maggio 2009]. Tra ultimo quarto del Duecento e primo del Trecento compaiono, attivi in Sicilia, ben tre Spinola: Gabriele, Giacomo e Cristiano, tutti definiti mercanti genovesi, nessun Perseval (che probabilmente operava nel fondaco genovese); altro dato interessante: nel regesto in data 1311.01.10 Federico III (che nel 1305 aveva confermato, strettamente in successione, i privilegi già concessi dal predecessore, a Genovesi e Maiorchini) comunica a Giacomo II di aver ricevuto due trattati, uno in latino e uno in volgare (dunque in catalano) di argomento religioso. La suggestione è forte. Il regesto si riferisce al doc. Barcellona, Archivio de la Corona de Aragon, *Cartas real. diplomaticas Yayne II*, 10056 e corrisponde a H. FINKE, *Acta Aragonensia*, Berlin, 1908, p. 89.

<sup>15</sup> I dubbi derivano in parte dalla sua presenza nel fondo monacense, che raccoglie manoscritti utilizzati da Salzinger per l'edizione moguntina (e difatti nell'ed. dell'inventario Salzinger consultabile sul sito di Barcellona il ms. è identificato tra i lemmi *Barcinonenses*) in parte dal fatto che i testi sono ampiamente annotati da mano, ancora trecentesca ma graficamente più tarda di quella del testo, dalle caratteristiche non precisamente italiane, che chiama Lullo *magister*.

<sup>16</sup> E sempre per l'assenza di convergenze è inutilizzabile – oltre che di autografia ancor più improbabile – la lettera del 1309 (IV.8) a Giacomo II d'Aragona, anche questa accompagnatoria di un'opera: lettera in latino per un'opera in catalano (IV.7: a. 1309?) della quale rimangono solo due testimoni tardi. La scrittura è una sottile documentaria, decisamente posata, con alcuni raddoppiamenti alle aste ascendenti (in particolare *b*), piuttosto compendiata, con esperto allineamento sul rigo; la lingua è passabilmente corretta ma la struttura epistolare lascia sorpresi: all'*invocatio* e all'*inscriptio*, tecnicamente ineccepibili, se-

In definitiva l'unica testimonianza grafica relativamente certa del Nostro – ma è una sicurezza basata sulla tipologia della nota, che generalmente implica l'autografia – sembra essere la nota di dono vergata nel BNF Lat. 3348A (d'ora in poi P), copia di lavoro della traduzione latina del *Liber contemplationis* lasciata nel 1298 alla Certosa di Vauvert (sul testo torneremo più avanti):

*Ego Raymundus lul do librum istum conventui fratrum de cartusia parysius*

La nota offre una *littera textualis* di modulo sostenuto, eseguita con una penna piuttosto morbida e larga, che restituisce una scrittura lorda e a tratti inchiostata, ma morfologicamente ben inquadrata nel sistema della *littera moderna*, forse con una certa influenza dell'ambiente dell'Europa settentrionale (la *a* a doppia pancia chiusa è esito compresente ma statisticamente minoritario in ambito catalano): la qualità grafica è scadente ma ad una prima valutazione forse solo a causa di un modulo inusuale.

Ingrandendo la scrittura questa valutazione si precisa in senso negativo: la *a* si rivela una specie di composizione geometrica (in quattro tempi) del tutto fuori modulo (*cartusia*: la prima *a* è mantenuta *grosso modo* all'altezza della *c*, la seconda all'altezza della testa di *s*!); i corpi tondi (*c*, *d*, *g*, *o*) sono eseguiti con parecchi ritocchi per normalizzare la curva: di tre *d* tonde ognuna va per conto proprio. Il ritocco rientra usualmente nelle tecniche di normalizzazione di ogni esecuzione grafica e fa parte del bagaglio personale e connotante di un copista, ma, se questo è esperto, ne fa uso consapevole e ripetitivo – l'elemento incide sulla valutazione di qualità di una scrittura – e difficilmente tocca lettere semplici (come la *c*); in conclusione, questa mano non sa usare la scrittura libraria. E però non

---

gue una formulazione del dono da documento notarile: *Notum sit vestre excelce* (sic) *d(omi)nac(i)o(n)j quod tramito* (sic) *vobis Domine unum librum quem feci de novo...*

Avendo a disposizione solo il facsimile offerto da MATEU OBRADOR nel 1905 (*Un'altra lettera autographa de Ramon Lull*, BSAL 11, 1905, pp. 98-99) non sono in grado di sviluppare l'analisi tra questa mano e il revisore *a* del *Liber contemplationis* (vd. nota successiva) ma mi pare importante sottolineare che la vicinanza è forte (tenendo conto della decina d'anni passata), che l'ambiente grafico è inequivocabilmente lo stesso e che siamo a Montpellier.

è mano analfabeta: due *y* di sorprendente fluidità esecutiva (*Raimundus*, *Parysius*) si lasciano spiegare con una buona frequentazione di ambienti grafici di matrice corsiva.

Questo è quanto si può ricavare da situazioni grafiche quali le note di dono che in genere implicano interventi in prima persona: in pratica niente.

## 2. RUOLO DELL'AUTORE NEI MANOSCRITTI SICURAMENTE IDIOGRAFI

Se il programma di diffusione esplicitato nel testamento avesse rispecchiato una consolidata prassi di divulgazione delle proprie opere, avremmo a che fare con una produzione di dimensioni straordinarie dovuta ad una mente organizzativa documentariamente evanescente e costantemente in viaggio; il passo successivo è vedere cosa ci dicono le situazioni potenzialmente idiografe: in prima battuta i tre esemplari con nota di dono – dando per scontato che siano passati materialmente tra le mani dell'autore –, cui dobbiamo aggiungere il ms. vaticano Ott. Lat. 405 (O), che rappresenta una situazione del tutto particolare nella tradizione lulliana; a seguire, ma in seconda battuta, i testimoni sicuramente eseguiti in vita.

Su due di questi manoscritti ho lavorato a lungo: il *Liber contemplationis* (P)<sup>17</sup> lasciato in dono alla Certosa di Vauvert e le ope-rette messinesi raccolte in O, e posso riassumere velocemente il risultato di un'analisi che ha richiesto molto tempo, non in ordine di mesi ma di anni.

P è una traduzione dal catalano di un originale arabo; la traduzione latina lasciata alla Certosa di Vauvert nel 1298 si basa però su una redazione diversa da quella offerta dal più antico testimone catalano, allestito nel 1280, con ogni probabilità a Maiorca, da Guglielmo Pagés<sup>18</sup>; P è copia di lavoro, di bassa qualità materiale, con

---

<sup>17</sup> G. POMARO, *La tradizione latina del 'Liber contemplationis'. Il ms. Paris BN Lat. 3348A*, in *Gottes Schau und Weltbetrachtung: Interpretationen zum 'Liber contemplationis' des Raimundus Lullus* (Freiburg im Breisgau, 25-28 Nov. 2007), hggb. v. F. DOMINGUEZ REBOIRAS, V. TENGE-WOLF, P. WALTER, Turnhout, 2011, pp. 21-77.

<sup>18</sup> Guillaume Pagés – *Guillelmus Pagesii presbiter* – copia, probabilmente sempre a

fascicoli ampi e supporto misto, mal preparato e poco adatto a ricevere l'inchiostro; il suo testo si lascia confrontare con la versione catalana testimoniata da testimoni successivi alla copia del Pagès (che presenta anche una lingua più arcaica). Non sappiamo dove e quando questa versione catalana più aggiornata sia stata eseguita, di conseguenza ancor meno sappiamo sulla traduzione latina, che a regola dovrebbe essere successiva alla 'redazione Pagès'

Si evidenzia così immediatamente una delle richieste ineludibili nella ricostruzione dell'opera lulliana: l'analisi filologica, linguistica, paleografica, codicologica e storica sono strettamente legate.

Quando ho lavorato su P ho fatto tutti i controlli utili per giungere ad una corretta valutazione di questi aspetti con queste conclusioni:

- P è stato eseguito sotto dettatura con una prima fascia di correzioni immediata di errori quasi esclusivamente di natura fonetica;

- il copista (mano A) ha una buona conoscenza del latino e graficamente esprime una formazione di tipo notarile inseribile genericamente in territorio grafico catalano; due altre mani nel testo, di presenza del tutto episodica, sono ancor più nettamente afferenti ad ambiente catalano;

- si seguono:

- una fascia di revisione anche di sostanza, estesa e precisa, interlineare, di mano del copista A, che dunque non è un mero esecutore;

- plurime fasce di correzione dovute a una o due mani molto simili, individuate come *a/a1*; a una terza esclusivamente in interlineo, e ad una quarta, di intervento più limitato, individuata come *a2*;

---

Maiorca tra 1280 e 1301 almeno 6 manoscritti per un complesso di 9 opere prevalentemente – ma non esclusivamente – catalane. Non risultano chiari i suoi rapporti con l'autore, che non è mai rilevabile alle spalle del copista; per quest'ultimo il rinvio è *tout court* al lavoro di A. SOLER, *Estudi històric i codicològic dels manuscrits lul·lians copiats per Guillem Pagès (ca. 1274-1301)*, in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 25 (2006), pp. 229-266 con bibliografia pregressa. Il Pagès utilizza una scrittura posata, libraria ma fluida e mossia; scarsa l'attuazione della fusione di curve contrapposte e stilisticamente assorbita la consuetudine con il mondo grafico volgare (costante la presenza di ampie *r* tonde). La penna è temperata a punta larga con un risultato piuttosto pesante per l'imperfetta capacità tecnica del copista, probabilmente dotato di in una buona preparazione (grafica) notarile. La traduzione latina trasmessa da P è indipendente e probabilmente da collocare a Montpellier.

- la traduzione latina si lascia confrontare anche per quanto riguarda le rubriche – per lunghezza ma anche per risposdenze linguistiche – con la traduzione catalana più recente (che è quella utilizzata dall'edizione moguntina) ma tutta la veste paratestuale sembra 'in fieri' e si distinguono due momenti successivi di paragrafatura, il secondo esteso anche ad aggiunte marginali;

- non ci sono tracce di vitalità dell'opera a Parigi, successive alla donazione<sup>19</sup>.

Gli stessi procedimenti compositivi emergono dall'analisi di O, allestimento di 35 operette stese a Messina in poco più di un anno<sup>20</sup>.

In questo caso il prodotto, solo cartaceo, è di qualità, se possibile, ancor più scadente del precedente parigino; i copisti, 6 o 7, sono con ogni probabilità catalani operanti nell'ambiente di interscambio commerciale Spagna-Sicilia; le mani sono fortemente corsive ma professionali. Il *corpus* è sicuramente idiografo, dato che O è materialmente la copia di lavoro dell'autore che a Messina si trova in una situazione di relativo isolamento.

Il rapporto testo/correzioni nel gruppo di opere 2-29 (cioè escludendo le parti passibili di autografia e le opp. 1, 30, 35-36 con problematiche proprie) porta a definire la seguente procedura:

- scrittura del testo sotto dettatura;
- rilettura con precisazioni ed espansioni significative, in genere vergate dagli stessi copisti;
- revisione linguistico-grammaticale di una mano diversa, sempre la stessa, che rivede l'intero gruppo 2-29.
- interventi di correzione alle date espresse in alcuni *colophon* che fanno pensare ad ordinamenti cronologici organizzati 'a tavolino'.

---

<sup>19</sup> POMARO, *La tradizione latina* cit. (nota 17), p. 27 in part.

<sup>20</sup> Raimondo Lullo scrisse in Messina, dal maggio 1313 al maggio 1314, circa 38 opuscoli, 37 dei quali ci sono stati trasmessi da un limitato numero di testimoni manoscritti, uno è andato disperso; le operette messinesi, a cura di Iohannes Stohr, hanno aperto, ormai mezzo secolo fa, l'edizione delle opere lulliane latine, ROL. Il più importante testimone per completezza, dato che tramanda 35 dei 37 opuscoli, e per antichità, è O, sospetto di autografia per i ff. 168-191; rinvio, per precisazioni e bibliografia, allo studio in corso.

Riguardo all'autografia delle operette 30-33 posso rilevare come questa mano, che usa una corsiva con enfattizzazioni e pesanti chioscuri di matrice cancelleresca ma è molto trasandata, sia compatibile per ambiente, cronologia di formazione e tipologia grafica con la potenziale formazione lulliana ma due fattori (l'età decisamente avanzata dell'autore ed il fatto che le opere di poco successive siano da lui state scritte solo *in romancio*) pesano in negativo mentre l'accostamento con il materiale fin qui esaminato non risulta soddisfacente<sup>21</sup> e dunque l'attribuzione rimane senza appoggi.

L'esame di P e O in definitiva confortano il seguente protocollo operativo:

1. uso della dettatura; uso confermato anche dai lunghi colophon che sistematicamente accompagnano le opere di Lullo, dove in genere compare la formula generica *Finivit Raymundus opus istum in* + data ; talvolta però si specifica *dictavit*. Anche la *Vita coetanea* è stata 'dictata' nel 1311 a Vauvert così come la frase *et omnes alios quos fecit et dictavit* chiude il *colophon* del IV.1 *Liber de novis fallaciis*;

2. interventi di correzione plurimi, e una revisione grammaticale allargata del latino, lingua non padroneggiata da Lullo; non è detto che questi avvengano *in praesentia*;

3. organizzazione finale, sulle parti paratestuali (rubriche, ma nel caso di P anche la partizione del testo) in un ulteriore momento, non sempre cronologicamente definibile. È parimenti da considerare come nei casi di un originale catalano e corrispondente traduzione in latino non rimangano mai elementi diretti per determinare i tempi del lavoro e come la presenza dei *colophon* accompagni più che altro le redazioni latine, non tranquillizzando affatto circa la loro autorialità.

Il due manoscritti non ripresi nel dettaglio – M, la copia per lo

---

<sup>21</sup> Tengo a precisare che si segue, nel materiale fin qui presentato, un insieme di manifestazioni molto simili in quanto rientranti in una stessa tipologia grafica: sono in P la mano *a* (vd. POMARO, *La tradizione latina* cit. nota 17: fig. 11); in M la dedica allo Spinola; in V alcuni interventi sui fogli iniziali e finali. Pur con le riserve di provvisorietà allo stato attuale dubito che la cronologia ed il ruolo di queste mani sia compatibile con la figura dell'autore, quale ci è documentata, ma solo a conclusione dell'esame di O e dopo aver valutato eventuali interventi sui manoscritti "di prima generazione" si potranno avanzare delle conclusioni.

Spinola e V, quella per il Gradenigo – non sono copie di lavoro, sono copie buone, vergate da professionisti; l'eventuale presenza dell'autore al loro allestimento richiede analisi grafiche e filologiche specifiche che io non ho fatto; posso però aggiungere qualcosa per M, che contiene due operette eseguite a Montpellier nel marzo 1305 (III.70 *Liber de ascensu et descensu intellectus*; III.71 *Liber de demonstratione per aequiparantiam*).

Il copista fa uso di una *littera textualis* di ambito catalano fortemente connotata ed è stato facile, nei miei vagabondaggi tra i depositi lulliani, identificarlo nuovamente all'opera in un manoscritto ora a Padova, Biblioteca Capitolare C.79 contenente un'opera cronologicamente vicina alle due precedenti: *Liber de praedestinatione et libero arbitrio* (III.68; 4/1304 Montpellier).

Escludo che possa uscire qualche altro lavoro della stessa mano, dal momento che ho esaminato ormai tutto il materiale lulliano accessibile, dunque possiamo concludere che questa sia precisamente legata a questo periodo e forse lavori a Montpellier. Siamo di fronte ad idiografi e dobbiamo vedere l'autore alle sue spalle?

Il manoscritto padovano, ignoto all'edizione critica del 1982, è stato nuovamente collazionato<sup>22</sup> con una significativa variazione stemmatica che lo ha portato al piano alto dello stemma ma la collazione ha anche evidenziato la presenza di alcuni punti di corruzione – più precisamente di insensatezza del testo con conseguente diffrazione nelle copie – presumibilmente già presenti nell'archetipo: questo potrebbe provare l'assenza di un controllo finale.

È esattamente quanto rilevato per il *Liber contemplationis* (e quanto rileva più volte Soler): la copia di lavoro – in una situazione materiale quasi caotica tra correzioni e riaggiustamenti – passa alla redazione senza controllo.

### *Conclusione del punto 2*

A fronte di una produzione orale (Lullo è un predicatore e come tale sempre raffigurato) che a periodi si materializza in un'opera al

---

<sup>22</sup> POMARO – TENGE-WOLF, *Primi passi* cit. (nota 13); la riproduzione del manoscritto sul sito di Freiburg è buona, a colori e ad alta definizione.

mese, la capacità dell'autore di affrontarne in modo autonomo la corrispondente redazione scritta in latino risulta sicuramente inadeguata; si prospettano dunque due possibilità:

a. l'autore si muove con una corte di collaboratori fissi, cosa che possiamo escludere in tutta sicurezza sia valutando la grande varietà di mani che compaiono nei testimoni sia in base alle sue notizie biografiche;

b. l'autore utilizza per le sue nuove elaborazioni, nei diversi luoghi di soggiorno, collaborazioni estemporanee di capacità grafica estremamente variabile e trasmette poi a mani fidate il materiale da correggere – non solo sotto il profilo linguistico ma anche filosofico-dottrinario<sup>23</sup> – sistemare e divulgare. Lascia anche a questi collaboratori l'organizzazione di sillogi.

Questa seconda possibilità è senz'altro quanto per ora mi risulta e questo spiega sia l'alto tasso di frammenti testuali in circolazione sia la grande varietà grafica e tipologica rilevabile nella prima generazione: ai prodotti inseribili nella produzione del libro di tipo universitario si affiancano prodotti sorprendentemente modesti (sotto il profilo grafico) oltre che scritture cancelleresche riferibili a altri e diversi ambienti produttori<sup>24</sup>.

Quest'aspetto è stato ampiamente notato ma non sono state approfondite le possibili implicanze: la fase ultima, che deve portare alla copia corretta è potenziale; legata a situazioni, ad ambienti precisi e certamente anche a precisi archi biografici dell'autore, non è sempre garantita e cronologicamente non si allinea alla prima dettatura.

L'obbligato ricorso ai discepoli assume valori differenti nei diversi periodi dell'autore; in particolare nel periodo centrale, quando Lullo può contare aperture anche nell'ambiente universitario parigi-

---

<sup>23</sup> Come si rileva dalla tipologia di sistematiche determinate sostituzioni in P (vd. Pomaro, *Liber contemplationis* cit., pp. 55-56).

<sup>24</sup> Si veda la pesante *littera textualis* del Par. Lat. 3323, di modulo sensibilmente grande e di esecuzione tecnicamente poco educata, totalmente estranea all'ambiente scolastico pur trattandosi di un'opera parigina, il *Liber natalis pueri parvuli Cbristi Jesu* assegnabile al 1311, (probabile) copia di dedica a Filippo il Bello. Analoga valutazione permette la scrittura del manoscritto Roma, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, VE 244, ampia silloge che raccoglie opere dell'ultimo e difficoltoso periodo.

no, possiamo avere un tipo di diffusione (sia riguardo agli aspetti di produzione del testo che di intervento sul testo) estremamente differente da quando si appoggia a Montpellier<sup>25</sup>, mentre diverso e nebuloso rimane l'ambiente *romancio*, che è però quello originario e congeniale all'autore.

Possiamo dire che la "quantità di Lullo" dietro i diversi rami di uno stemma può essere variabile, ma questo dato di fatto non è apprezzabile in una situazione di studi che non ha sufficientemente coniugato fatti storici, grafici e testuali approdando troppo spesso a soluzioni monotonamente articolate in rami parigini /rami catalani (e spesso a torto, come si è dimostrato nel *Liber de praedestinatione*).

Le copie corrette<sup>26</sup> sono da riprendere e analizzare valutando il significato degli interventi e rilevando tutte le mani intervenienti, cercando quelle convergenze che ora mancano: anche qui si tratta di impostare una valutazione ben diversa da quella tradizionale per definire il grado di autonomia di questo "scriptorium demandato", che pare pienamente autorizzato ad operare *in absentia auctoris* (e fors'anche *post*).

Come ulteriore e finale riflessione dobbiamo constatare che quasi tutto il materiale preparatorio – le unità minime di base, eseguite sotto dettatura come testimoniano le operette in O –, è andato perso ma forse non prima di aver generato quella diffusione di singoli testi sparsi che affianca la diffusione delle sillogi.

#### PER DEFINIRE LO *SCRIPTORIUM LULLIANO*

Alla luce di queste valutazioni individuare i collaboratori di Lullo e precisarne i rapporti con l'autore richiede uno sforzo che non è stato finora fatto: riprendere i *manoscritti di prima generazione*

---

<sup>25</sup> Fondamentale è, per valutare il ruolo di Montpellier, l'analisi dei mss. Vat. Lat. 7199, Clm. 1496 (III.2, *Ars amativa boni*) e Vat. Lat. 3858 (III.2, *Tabula generalis*) dove, in fase di revisione, compare (tra altre, gli interventi sono molto forti) una stessa mano. Tutto l'insieme grafico (testi e correzione) esprime l'ambiente catalano scolastico.

<sup>26</sup> Da tutto questo si capisce come la situazione di parecchie edizioni critiche dell'opera lulliana latina richieda un riesame.

– quelli che vanno poi rivisti foglio per foglio, nota per nota, alla ricerca di mani ricorrenti o che in qualche modo si riallaccino a quanto finora notato – ma contemporaneamente individuare con altrettanta sicurezza, sotto il profilo grafico e testuale, quelli di *seconda generazione* per valutare e confrontare le scelte grafiche e codicologiche in situazioni di sicura indipendenza. Dunque un percorso di approssimazione graduale a tutto campo, dove l'analisi paleografica ha il compito di individuare, rilevare, espungere o collegare i fatti grafici sia nel testo che in ogni intervento ai margini e l'analisi codicologica, di pari passo con quella testuale, deve cogliere il grado di finitezza del testimone con la consapevolezza che l'autore detta, rivede o lascia rivedere ma – ammesso anche che sia presente alla singola opera – quasi sicuramente non segue gli allestimenti complessi.

Occorre allestire dei *dossier operativi* per ogni opera secondo delle priorità<sup>27</sup>:

1. i manoscritti potenzialmente passati per le sue mani;
2. i manoscritti collegabili con figure di supporto (Pierre de Limoges, Thomas Le Myésier);
3. i manoscritti di prima generazione che veicolano un'opera singola;
4. le sillogi (in stretta relazione con la tradizione delle opere singole).

Il *dossier* deve portare ad inserire i testimoni in un *albero codicologico* che – attraverso la campionatura di tutti i fatti grafici e materiali – si accordi con le collocazioni stemmatiche dei singoli testi.

---

<sup>27</sup> SOLER, *Els manuscrits Lullians* cit. (nota 3) attua una complessa opera di raggruppamenti: manoscritti riferibili a Raimondo Lullo (5 appartenenti a Pierre de Limoges; 6 appartenenti a Thomas Le Myésier; 6 copiati da Guillelmus Pagés; 8 donati dall'autore); manoscritti di collaboratori (1 appartenente a Bernat Guerau); manoscritti di lavoro (due: P e O); manoscritti con interventi testuali che richiamano l'autore (4), manoscritti collegati per mano di copia (4) ... al fine di cogliere le scelte codicologiche comuni. I dati accertano la prevalenza di una fisionomia materiale di tipo scolastico (ms. membranaceo, di taglia media o medio-grande, con forte presenza strutturale del sesterno, a due colonne, in *littera textualis*) ma per il fatto che i testimoni non provengono da uno stesso ambiente, in parecchi casi siano sicuramente indipendenti nonché potenzialmente successivi all'autore, l'indagine non porta ad accertare scelte autoriali né affronta problemi di *scriptorium*.

Operativamente occorre affiancare a descrizione analitiche, che permettono di cogliere tutti gli aspetti significativi di un testimone, una scheda sintetica funzionale che ci metta in grado di muovere il manoscritto come una pedina sulla scacchiera della tradizione.

A tale scopo ho velocemente ma completamente rivisto tutto il materiale pubblicato in rete ed ho approntato due tavole: la prima, generale (qui non fornita per motivi di contenimento del discorso), elenca in ordine cronologico e connota tutte le opere (numero Bonner + titolo /lingua dell'originale + trad. eventuale /anno e luogo di produzione ), rileva il testimone più antico esistente e sinteticamente individua la *linea grafica di diffusione* con alcune informazioni utili supplementari; offro un *excerptum*<sup>28</sup>:

IV.4	Liber de experientia realitatis art. general.	in lat.	11/1308 Montpellier	XIV1q / B, P	E
	IV.4a parte				E/ P
IV.5	Liber de refugio intellectus	in lat.	12/1308	XIV1q /B	
	IV.52 parte				solo E
IV.6	Excusatio Raimundi	in lat.	12/1308 – 2/1309 Montpellier	XIV /B	
IV.7	Proverbis d'ensenyament	in cat.	1309 (?)	XVI /B	

La seconda, allegata in appendice, è invece operativa e limitata alle opere che conservano un testimone potenzialmente di prima generazione; elenca l'opera (connotata come sopra specificato; in più è segnalata la presenza nel testamento del 1311); il testimone manoscritto (databile all'interno del sec. XIV primo quarto) e, nella colonna di destra, il possessore (se noto); la presenza nell'*Electorium* e la presenza nella raccolta del Cusano ("K" nell'*excerptum* qui di se-

<sup>28</sup> Con B/P segnalo la tradizione grafica dei testimoni rimasti (B, riferibili ad area catalana, P riferibili a zona parigina); la E segnala la presenza dell'opera nell'*Electorium* (raccolta operata da Le Myésier, elemento fondamentale per capire se il testo sia o meno arrivato a Parigi). Effettivamente e nonostante la complessità del lavoro, che va perfezionato opera per opera, la tavola sembra riflettere molto bene – nei limiti di quanto rimasto – il rapporto tra produzione materiale e biografia dell'autore.

guito), utilissima cartina di tornasole per le successive linee di diffusione <sup>29</sup>:

IV.45	Liber de quaestione valde alta et profunda	in lat.	8/1311 Paris	*Par.16116 V.E. 244	*Th. Le Myésier E
IV.50	Liber de ente reali et rationis	in lat.	12/1311 Vienne	*Par.16116	*Th. Le Myésier E K 83, 101v
testamento IV.53	Liber de locutione angelorum	in lat.	5/1312 Monpellier	Clm 10495	

In base alle mie valutazioni il numero dei manoscritti da analizzare, 73, è un po' più ampio dell'elenco approntato da Soler ma è quanto serve per accerchiare un problema che è difficile affrontare in modo diretto: occorre procedere a raccogliere sistematicamente la documentazione grafica, codicologica e di tradizione del testo partendo sia dal nucleo (i pochi testimoni di sicura appartenenza), che dalle fasce esterne più facilmente a ridosso della morte dell'autore che *in vita*, perché solo quando la prima generazione sarà definita da una seconda generazione potremo davvero affrontare il problema di "dove" e "quanto Lullo" sia presente nel materiale rimasto a lui coevo. E dove è chiara l'assenza di un coinvolgimento diretto, materiale, dell'autore – come nel caso delle copie di Pierre de Limoges – sarà da chiedersi quale era lo stadio redazionale alle spalle: Lullo non è autonomo nel mondo latino e non è sicuro nell'ambiente scolastico.

Fino a che non avremo la risposta da queste analisi – che richiedono un lavoro di *équipe* e una grande condivisione di metodi e risultati – lo *scriptorium* lulliano rimane indefinito proprio nei rapporti con l'autore e non riusciremo a dissipare, a distanza di sette

---

<sup>29</sup> Nella biblioteca di Niccolò Cusano Lullo è presente con dieci manoscritti e una settantina di opere (integrali o *excerpta*), solo in minima parte riferibili alla permanenza a Parigi nel 1428 (come nel caso dell'op. IV.50 in esempio), le restanti arrivano per vie diverse legate sia all'Italia (ma molto tardi) sia al nord-Europa. Su questo sto attualmente lavorando. Qui e nella Tabella I saranno citati K81, K83, K86 e K88 (= Bernkastel, Nikolaus Hospital, 81, 83, 86 e 88).

secoli, le diffidenze ed i contrastanti giudizi che fin da subito lo hanno circondato (Fig. 1)<sup>30</sup>.



<sup>30</sup> Casualmente, durante uno spoglio di manoscritti filosofici conservati a Firenze, sono incappata nella vignetta (qui riprodotta) ai margini del ms. Laurenziano Pl. 28 dext. 1 (prov. S. Croce). Il manoscritto, contenente S. Tommaso, *Scriptum super sententiis* e databile XIII ex.-XIV in., è vergato da mano graficamente inserita nell'ambiente catalano o comunque franco-meridionale (ovviamente ritengo probabile Montpellier); più difficile localizzare chi inserisce la nota *catalanus turpissimus* mentre chi, di rimando, scrive *et qui banc figur[ ] | scripsit stultissimus* tradisce con una *et* tagliata una probabile transalpinità.

## COROLLARIO CODICOLOGICO

Nel chiudere offro altro materiale codicologico, prodotto di recenti ispezioni, che interessa un totale di 3 manoscritti.

**I. FIRENZE, Ricc. 337 - Oxford, Bodleian Library, Can. Misc. 141**

Affianco al manoscritto fiorentino che offre – come già dettagliatamente segnalato<sup>31</sup> – aspetti particolari, ha origine catalana e cronologia compatibile con ambiente autoriale, dopo ispezione diretta, l'Oxoniese Can. Misc. 141.

La vicinanza tra i due manufatti (o, per la precisione, tra Ricc. 337 e la sez. I del manoscritto Oxoniense) è molto forte sotto l'aspetto grafico (non per identità di mano ma per affinità esecutive) e sotto l'aspetto codicologico: formato inusualmente piccolo<sup>32</sup> e scrittura a pieno specchio.

Il manoscritto fiorentino, antica composizione di due sezioni, la prima delle quali a sua volta assemblaggio immediato di quattro blocchi testuali, presenta aspetti singolari e discordanti: una risistemazione faticosa di tutta una serie di fascicoli centrali (lo spostamento in alto del quadro di scrittura mediante la rasura dell'ultimo rigo di ogni foglio e la sua riscrittura al margine sup. del foglio successivo) e, di contro a questo sforzo di bontà estetica, una dubbia qualità testuale, in particolare all'ultima opera (III.31 *Disputatio eremitae et Raymundi*) ricca di spazi in bianco.

Ripropongo sinteticamente la situazione:

---

<sup>31</sup> POMARO – TENGE-WOLF, *Primi passi* cit. (nota 13), pp. 6-16; l'origine è deducibile dalla nota a f. 254r : *A qui(n)çe de giner come(n)ci*; la particolarità è offerta dalla paziente risistemazione effettuata in alcuni blocchi di fascicoli per avere una omogenea disposizione dello specchio di scrittura.

<sup>32</sup> Il formato piccolo risulta condiviso da manoscritti molto significativi nella più antica tradizione lulliana collegabile a Montpellier; tra questi l'eccezionale BC 1451 (vd. IV.6), uno dei testimoni che presenta anche l'annotazione "corr." di correzione.

<b>Ricc. 337</b>				
dimensioni: 170 x 130 max. specchio medio indiviso: 107/109 x 84 ll. 33-35				
<b>Sez. I</b>				
<i>blocco 1, ff. 1-30, fasc. base 10</i>				
		III.77	Pisa, 1/1308	
		III.71	Montp., 3/1305	
		IV.10	Montp., 4/1309	
<i>blocco 2, ff. 31-138, fasc. base 10 o 12</i>				
	<b>risistemato</b>	III.26	Roma, 1299	
<i>blocco 3, ff. 139-210, fasc. base 10 o 12</i>				
	<b>risistemato</b>	III.56	Genova, 1303	
	<b>risistemato</b>	II.B.4	1283-87	+ framm
<i>blocco 4, ff. 211-254, fasc. base 10 o 12</i>				
	<b>risistemato</b>	III.16	1294	
	<b>risistemato</b>	III.51	Famagosta, 12/1301	nota in catalano
<b>Sez. II</b>				
<i>ff. 255-334, fasc. base 10</i>				
		III.31		

L'importanza del manoscritto risiede nella sua fisionomia di prodotto non occasionale ma collegabile con un'attività organizzata, nell'annotazione che lo collega a zona catalana e nei dati storici che mi avevano suggerito, a suo tempo di avanzare l'ipotesi "di materiale approntato a Montpellier e predisposto (dopo il 1309) per essere inviato a Genova". Non ho successivi elementi che contrastino quest'ipotesi, che, se non offre elementi che facciano ipotizzare un rapporto con l'Autore, chiama in causa l'attività del suo ambiente; cosa che, a mio parere, succede anche per il ms. oxonienese qui di seguito descritto<sup>33</sup>.

<sup>33</sup> Il manoscritto passa nel sec. XVI a Roma e compare nell'inventario del 1690 di Sant'Isidoro; vd. G. POMARO - S. SARI, *Catalogo dei manoscritti Lulliani a Roma*, in *Studia Lulliana*, 50 (2010), p. 43.

**OXFORD, Bodleian Library, Can. Misc. 141**

Composito di due unità.

Tipo di composizione: non precisabile, mancano elementi comuni riferibili a periodo vicino all'origine.

Membr.; ff. II, 74, II'; 195 x 145 max. (la seconda unità era originariamente di dimensioni maggiori della prima).

Prov.: Roma, Collegio di S. Isidoro (sec. XVII).

**sez. I.** ff. 12 (num. 1-12) sec. XIV in.

ff. 1r-12v Liber de est Dei (III. 45, Maiorca 9/ 1300).

colophon *Explicit iste liber per graciā et auxiliū Domini Dei nostri cui librum istum commendamus ex quo ad ipsum cognoscendum est inventus, et finitus est in civitate maioricensi anno Domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> in mense septembris. Deo grācias.*

Origine: zona catalana (vd. scrittura);

fascicolazione: 1(8), 2 (4);

specchio medio indiviso: 130 x 80 ca.; rigatura a secco, fitto regime di fori al marg. est.; rr. 34/ ll. 34.

Spazi riservati per iniziali; segni di paragrafo.

Scrittura: *littera textualis* eseguita con penna piuttosto morbida tagliata larga; competente ma di esecuzione piuttosto veloce, priva di ritocchi e poco fusa; *s* dritta a fine parola; nota tachigrafica a forma di *z*; *colophon* in cancelleresca competente e chiaroscurata, ben inseribile in area catalana.

**sez. II.** ff. 62 (num. 63-74) sec. XIV primo quarto.

ff. 13r-56v *Ars inveniendi particularia in universalibus* (II.B.3; 1283-87?).

ff. 57r-68v *Liber propositionum secundum Artem demonstrativam compilatus* (II.B.4; 1283-87, Montpellier).

Origine: è solo presumibile che questa sezione, graficamente meno connotata (vd. scrittura) condivida i percorsi della precedente;

fascicolazione: 1-4 (12), 5 (2), 6 (12): i bifogli dei fascicoli presentano una numerazione (sulla prima metà) da *I* a *VI*; il fasc. 4 (ff. 49-60) è segnato correttamente e il bifoglio successivo (ff. 61-62) presenta la segnatura *VI+* qualificandosi di conseguenza come bifoglio aggiunto all'origine; dunque la struttura dell'unità non ha subito alterazioni e l'anomala estensione del fasc. 5 trova probabil-

mente motivazioni di tipo testuale; richiami inseriti in disegno a penna o in raggiera;

specchio medio indiviso: 143 x 104; l'unità è stata rifulata sia, in modo molto sensibile, al marg. sup. sia al marg. inf. dove rimangono solo due richiami; rr. 28/ ll. 28.

Scrittura: *littera textualis* di modulo piuttosto grande, molto pesante, con scelte morfologiche più vicine all'ambiente grafico della Francia meridionale (*a* chiusa, *et* tagliata da sottile frego orizzontale).

Anche la decorazione (iniziali in blu e rosso, a corpo fesso, con filigrana, ai ff. 13r e 57r, iniziali minori e rubriche) pone la sezione su un livello qualitativo differente dalla sez. I).

La mano di un possessore coevo inserisce i titoli al marg. sup. di f. 13r, 57r e compare anche ai margini (solo di questa sez.) con una esperta scrittura testuale di esecuzione veloce e disarticolata che lascia spazio anche a possibili retrodatazioni (sec. XIII ex.).

## II. CITTÀ DEL VATICANO, BAV, Ott. Lat. 832

Il secondo manoscritto è già presente nell'elenco della prima generazione<sup>34</sup>, l'ispezione diretta ha permesso però alcune nuove valutazioni in base all'analisi della struttura, che è stata modificata rispetto all'assetto originario.

### *Nota generale*

- Nonostante la prima nota in chiaro (del 1473, f. 1r) sia riferibile a Barcellona, per rapporti testuali e grafici, il codice pare più esprimere una connotazione maiorchina.

- La compagine presenta 5 segmenti strutturali (attuali fasc. 1-4 /5-11/12-19/20/21-23): la mano è unica fino a oltre metà del quarto segmento ma questo non esclude che in origine l'approntamento dei 5 segmenti possa essere stata materialmente autonoma ed inseribile in una produzione seriale di microunità oggi perdute. Questo, alla luce della sequenza del contenuto, sembra molto probabile. La struttura fascicolare è rappresentata nella Tabella A.

---

<sup>34</sup> Vd. (anche per bibliografia precedente) SOLER, *Els manuscrits Lullians* cit. (nota 3), 201 (ms. L.12).

- Dall'analisi delle segnature a registro dei fascicoli (apposte al momento della risistemazione) si deduce che l'attuale situazione, con la sequenza iniziale delle opere IV.4, IV.1, IV.5 non è originaria bensì è stata effettuata per avere ad apertura di fascicolo i fogli con le *figurae*. L'andamento del testo è rappresentato nella Tabella B.

- Nella successione esecutiva della parte figurativa possiamo indicare: prima, e in periodo molto vicino alla copia del testo, le miniature ai ff. 5r, 5v, 6r, 6v, in un secondo tempo (ma decisamente dopo) la stesura delle *figurae* dell'arte ai ff. 3v-4r. È da rilevare il fatto che nella tradizione lulliana le *figurae* spesso sono inserite da interventi successivi.

- La sistemazione ultima, e attuale, è già fissata all'altezza della nota di possesso (non più leggibile) precedente quella (leggibile) di Mario de Pasa del 1473.

- Sotto il rispetto testuale l'importanza del testimone è notevole, dato che presenta una sistemazione singolare di opere. Considerando tutti gli aspetti codicologici e testuali il prodotto appare originariamente legato ad una sistemazione di scuola (forse a Maiorca) di un gruppo di operette del periodo 1308-1309 e ad una successiva risistemazione nell'ambito della scuola lulliana di Barcellona.

- Il manoscritto – che possiamo valutare ai limiti della *prima generazione* e esterno alla sfera direttamente seguita dall'autore – è importante testimone sia della forte presenza originaria di microunità (cioè: un solo testo corrispondente ad una autonoma struttura fascicolare) soggette in periodi leggermente successivi a quegli accorpamenti, che poi danno vita nell'*iter* tradizionale alle microserie di opere contigue rintracciabili nelle sillogi quattrocentesche, sia dell'autonomia della scuola nei riguardi dei testi.

#### *descrizione*

ff. V, 221 (3-223), III: numerazione eccedente di due unità per inclusione dei fogli di guardia antichi;

guardie:

– 5 guardie iniziali così segnate: 1 cart. n.n. recente; 2-3 num. a matita I-II (I presenta segni di distacco sul *recto*); 4-5 comprese nella num. del *corpus* come ff. 1-2;

– 3 finali così segnate: 1 cart. rec. n.n. e I' (num. 224 canc.)-II'n.n. (con segno di distacco sul verso); ff. I-II e I'-II' provengono da un testo giuridico di grande formato (in pratica è quasi solo la zona del marg. inf.) glossato, del sec. XIII;

dimensioni: 144 x 102 (f. 16);

specchio a due coll.: 13 [93] 38 x 12 [34 (9) 35] 12 (f. 16r);

fascicoli: 1-3 (10), 4 (4) / 5-11 (10) + 1 f. incollato al fasc. successivo / 12-17 (10) / 18-19 (12) / 20 (8) / 21 (8), 22 (6), 23 (10).

Il foglio finale dell'ultimo fascicolo (223) è stato risarcito, probabilmente per ovviare ad un antico taglio di qualche segno di ordinamento originario; rimane un ".../cius" al marg. inf. interno (potrebbe confermare l'indipendenza della quarta sezione, che consta infatti di tre fascicoli).

Una numerazione a registro è stata apposta al momento della composizione del *corpus* secondo l'attuale struttura e tiene conto dei fogli di guardia (vd. Tabella di struttura).

Decorazione: ff. 3v-4r: *figurae* dell'Ars; ff. 4v-6v: miniature ill. di grande qualità. In queste ultime la forte rifilatura ha fatto cadere le indicazioni per l'artista; rimane alla crocifissione (f. 5v) marg. int. in alto *gloria* e a f. 6v (monaco/verGINE/vescovo?) al marg. interno appena visibile *monge/vege!* [...]; rifilato un secondo rigo.

La mano che nota accanto alle figure circolari *tercia figura*, *quarta figura* (f. 3v) e *prima figura*, *secunda figura* (f. 4r) è preparatoria alla stesura delle figure stesse (è coperta dalla E della seconda figura) ed è piuttosto tarda (ancora Trecentesca?).

Le figure sono state eseguite dopo l'apparato di illustrazioni che ne risulta gravemente danneggiato a f. 4v e, nella sequenza di interventi su quest'unità (che corrisponde all'opera IV.4), rappresentano l'intervento più tardo. Iniziali bicolori a corpo fesso filigranate, iniziali semplici filigranate, paragrafi e rubriche completano il notevolissimo apparato decorativo.

Scrittura: una mano fino a f. 208v, in *littera textualis* di buona competenza, relativamente compendiata, di livello forse professiona-

le; una seconda, molto più scadente e con difficoltà a mantenere regolarità modulare e allineamento sul rigo, da 209r alla fine.

Provenienze: su f. 1r nota di acquisto di Mario de Pasa, a. 1473, da Felip de Ferrera i de Llobera, a Barcellona; la nota è sopra una precedente erasa.

A f. 2r Tavola del contenuto e la nota *Ex codicibus Joannis Angeli Ducis de Altaemps.*

Composizione del *corpus* attuale: prima del 1473, dato che la numerazione a registro apposta al momento della composizione segna *ai-aii* il bifolio 1-2; forse dal precedente possessore che potrebbe essere chi ha vergato le note a f. 221v. La mano che inserisce una tavola a f.2v è graficamente successiva, forse già sec. XVI.

TABELLA A: STRUTTURA DEL MANOSCRITTO

*legenda:* la segnatura dei fascicoli è a registro, ciò significa che è realmente numerata solo la prima metà del fascicoli, ma la rappresentazione qui offerta si estende all'intero fascicolo (dunque, nel caso di un quinterno, segnato  $a^{1-5}$ +metà solidale, è indicato  $a^{1-10}$ ); con \*rc è segnalata la presenza del richiamo.

Nella colonna 1(= opera), la specifica *incarn.* segnala i punti dove la data assegnata, cadendo tra gennaio e marzo, potrebbe aprire problemi legati all'uso *ab incarnatione*<sup>35</sup>.

opera	fascic.	fogli	segnatura (di risistemazione) dei fasc.	note
<i>guardie</i>		ff. 1-2	$a^{1-2}$	
<i>figurae;</i> <i>illustraz. (additae)</i>	1-4	ff. 3-7	$b^{1-4}$	f. 6v nota (in catalano)
IV.4 1308/11 <i>Montpellier</i>		ff. 7ra-36vb	$b^{5-10}$ *rc $c^{1-10}$ *rc $d^{1-10}$ *rc $e^{1-4}$ [struttura orig. del fasc. incerta] <sup>36</sup>	
IV.1 1308/10 <i>Montpellier</i>	5-11+ 1 foglio	ff. 37ra-107va	$f^{1-10}$ *rc $g^{1-10}$ *rc $h^{1-10}$ *rc $i^{1-10}$ *rc $k^{1-10}$ *rc $l^{1-10}$ rc* $m^{1-10}$ *rc $n^I$ [in bianco parte di 107va e tutto b]	

<sup>35</sup> Nella sistemazione complessiva delle opere legate ad un determinato periodo si aprono delle criticità legate a questo aspetto, che qui è fuori luogo affrontare.

<sup>36</sup> Si vede solo [e1?] [e2?]. Il testo riempie completamente la colonna 36vb.

opera	fascic.	fogli	segnatura (di risistemazione) dei fasc.	note
IV.5 [1308/12 Montpellier]	12- 19	ff. 108-177ra	$n^{2-11} {}^{*rc} o^{1-10} {}^{*rc} p^{1-10} {}^{*rc} q^{1-10} {}^{*rc} r^{1-10}$ ${}^{*rc} s^{1-10} s^{1-10}$	
IV.9 + IV.10 1308 <sup>incarn</sup> /3 Montpellier		ff. 177ra- 187ra ff. 187rb- 191vb	IV.9 = $s^{10-12} + t^{1-8}$ associata a IV.10 = $t^{1-12}$ Il testo termina lasciando vuota 1 riga a fine col.	
IV.11 1308 <sup>incarn</sup> /3 Montpellier	20   21- 23	ff. 192ra- 198ra	$v^{1-7}$	Expl. in cancelleresca
IV.13 1309/4 Montpellier		ff. 198ra- 199va	$v^{7-8}$	
IV.14 1309/3 Montpellier		ff. 200ra- 207ra	$u^{1-8*rc}$	
IV.15 1309/3 Montpellier		ff. 207ra- 208vb	$u^{8*rc} x^1$	
IV.16 + IV.17 1309/3 Montpellier		ff. 208vb- 212rb ff. 212rb- 216rb	IV. 16 = $x^{1-5}$ associata a IV.17 = $x^{5-6} {}^{*rc}$	
IV.18 1309/4 Montpellier			$y^{3-6} [y^{7-10}; \text{ff. 221-223 tabula}]$	

TABELLA B: TRADIZIONE DELLE OPERE

opera	fascic.	fogli		note
<i>figurae</i>	1-4	ff. 3-7	assenti nei testimoni di IV.4	
IV.4 1308/11 Montpellier		ff. 7ra-36vb	Par. 16116, ff. 102-111 E	

opera	fascic.	fogli		note
IV.1 1308/10 <i>Montpellier</i>	5-11+ 1 foglio	ff. 37ra-107va	Par. 16116, ff. 24-57v E	
IV.5 [1308/12 <i>Montpellier</i> ]	12-19	ff. 108-177ra	Ott.409 Siv. 7-6-41	data con problemi
IV.9 + IV.10 1308 <sup>incarn</sup> /3 <i>Montpellier</i>		ff. 177ra- 187ra	IV.9 Fray Torcaz 1 Siv. 7-6-41	
		ff. 187rb- 191vb	IV.10 Fi 337 + (insieme diverso)	
IV.11 1308 <sup>incarn</sup> /3 <i>Montpellier</i>	20	ff. 192ra- 198ra	Fray Torcaz 1 Siv. 7-6-41	
		Nota: manca nella successione l'opera IV.12 <i>Liber de acquisitione Terrae sanctae</i> presente solo in E (+ 2 mss. parigini, sec. XVII) con <i>colophon</i> marzo 1309 (cioè tra 25-31 marzo 1309 ?)		
IV.13 1309/4 <i>Montpellier</i>	21-23	ff. 198ra- 199va	Fray Torcaz 1 Siv. 7-6-41	
IV.14 1309/3 <i>Montpellier</i>		ff. 200ra- 207ra	Par. 16116 E Siv. 7-6-41	
IV.15 1309/3 <i>Montpellier</i>		ff. 207ra- 208vb	Ott. 409 Siv. 7-6-41	
IV.16 + IV.17 1309/3 <i>Montpellier</i>		ff. 208vb- 212rb	Siv. 7-6-41	
		ff. 212rb- 216rb	Ott. 409, Siv. 7-6-41 (+ allargato B)	
IV.18 1309/4 <i>Montpellier</i>				Ott. 409, Siv. 7-6-41

Punti discriminanti nella tradizione del testo:

– l'unione di IV.9+IV.10 (originaria e dichiarata nelle rubriche) non è altrimenti attestata; quella di IV.16+IV.17 (altrettanto originaria e dichiarata) è presente solo nel tardo collettore Siv. 7-6-41.

– le elaborate formule di passaggio tra IV.9-IV.10 e IV.16-IV.17; alcuni *colophon* e quello (che lascia perplessi) finale a f. 219v *Finivit Raymundus istum librum et alios duos precedentes in mense aprilis anno M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup> incarnationis nostri Domini Iesu Christi.*

## APPENDICE

TABELLA I - MANOSCRITTI DI “PRIMA GENERAZIONE”

Bonner	titolo	Lingua	data opera		cop./poss.
I.2	Llibre de contemplació	in cat.	1273/74 ?	*Ambr. A. 268inf. + Ambr. D. 549inf. Palma F-143	*cop. Guillelm Pagés ca. 1280
	Liber contemplationis	in lat. (t)		*Par. 3348A	*Vauvert, a. 1298
II.A.4	Llibre de demostracions	in cat.	1274-76	Hisp. 62 Palma 1021	
II.A.6	Doctrina pueril	in cat.	1274-76	Andorra canc.	
	Doctrina pueril	dal catal. in occit.		Ambr. E.4sup	
	Livre de la doctrina puerile	dall'occit. in franc.		BNF Fran. 22933	
II.A.9	Llibre del gentil	in cat.	1274-76	Palma F-129 Palma 1071 Oxford.Can.It.147	
	Liber de gentili et tribus sapientibus	dal catal.		Par 16114 =PdeL Bo 888	Pierre de Limages
II.A.10	Començament de medicina	in cat.	1274-83	*Dùn Mhuire B 95	*cop. Guillelmus Pagés
	Liber principiorum med.	dal catal.		Fermo 19	
II.A.11	Liber principiorum phil.	in lat.	1274-83	Fermo 19	
II.A.12	Liber principiorum theol.	in lat.	1274-83	Fermo 19	
II.A.13	Liber principiorum iuris	in lat.	1274-83	Fermo 19 Ott. 2347	
II.A.18	De adventu Messiae	in lat.	1276-1283	Reims 500	

Bonner	titolo	Lingua	data opera		cop./poss.
II.A.19	Blanquerna	occit. dal catal.	1276-83	*Par. Esp. 478	*Bernart Guerau
		franc. da occit.		Fr. 24402 * Berl. Phil. 1911**	*Pierre de Limoges ** Vauvert
	19e Liber de amico et amato			*Marc.VI.200	al Grandenigo
II.A.20	Liber de angelis	dal catal.	1276-83?	Lat. 3174	
II.B.1	Ars demonstrativa	catal. (?)	1286 Montpellier	*Mainz 220h	*cop. Guillelmus Pagés
		lat.		*Marc.VI.200 Ambr. P.198sup.	*al Grandenigo
II.B.2	Liber de XIV. articulis	lat.		*Par. 16119 **Marc.VI.200 Reims500	*Pierre de Limoges ** al Grandenigo
II.B.3	Ars invendiendi particularia in universalibus	in lat.	1283-87	Ox., Can Misc. 141	
II.B.4	Liber proposit. secundum artem demonstr. compilatus	lat.	1283-87	*Lat. 16113 **Marc. VI.200 Ricc. 337 Can.Misc.141	*Pierre de Limoges **al Grandenigo
II.B.5	Introductoria artis demonstrativae	in lat.	1283-85 (?)	Clm. 10499	
II.B.7	Ars iuris			Sev. 5-6-35	
II.B.6	Liber de quaestionibus per quem modus artis demonstr. patefit	in lat.	1283-87 (?)	*Par. 16114	*Pierre de Limoges
II.B.9	Lectura super figuras artis dem. (+ chaos)	lat.	1285-87	*Par. 16113	*Pierre de Limoges
II.B.10	Règles introductorie	in cat. ?	1283-85	*Mainz, 220h	*cop. Guillelmus Pagés
II.B.12	Liber super Psalmum quicumque	in lat.	1288 Paris	*Par. 16113 **Marc. VI.200	*Pierre de Limoges ** al Grandenigo
II.B.13	Disputatio fidelis et infidelis	in lat.	1287-89 Paris	*Par. 16112 Clermont-Ferrand S. Bonaventura 4	*Pierre de Limoges
II.B.14	Epistolae tres	in lat.	1287-89 Paris	solo Clermont Ferrand	

Bonner	titolo	Lingua	data opera		cop./poss.
II.B.15	Llibre de meravelles	dal catal. in occit	1287-89 Paris	Vat. Lat. 9443	
II.B.17	Compendium seu commentum artis dem.	lat.	? Paris	*Par.16112 Madrid BH, 107	*Pierre de Limoges
II.B.18	Quaestiones per artem demonstrativam		1289	*Par. 16118 S. Bonaventura 4	*Thom. Le Myésier
III.1	Ars inventiva veritatis		1290 Montpellier	*Arras 78 Clm 10501	*Thom. le Myésier
III.2	Ars amativa boni	dal cat.	8/1290	Clm. 10496 Vat. Lat. 7199	
III.7	Liber de sancta Maria	dal catal. in lat.	1290-92	BNF Lat. 3174	
III.9 III.9bis	Cent noms de Dieu Plant de nostra dona	in catal.		Ott. 845	
III.10	Liber de passagio	in lat.	1292 Roma	BNF Lat. 3174	
III.11	Taula general	in catal.	1293/94 Tunisi, Napoli	*Palma 1103	*cop. Guillelmus Pagés
	Tabula generalis	dal catal. in lat.		Vat. Lat. 3858	
III.12	Affatus	catal-	1294 Napoli	Hisp. 60	
III.13	III.13b Pecat d'Adam	in cat.	1294 Napoli	*Palma 1103	*cop. Guillelmus Pagés
III.14	Arbre de filosofia desiderat	in cat.	1294 Nap./ Barc./ Maiorca	Hisp.60	
	Arbor philosophiae desideratae	dal catal. in lat.		*Par. 16116 Ricc.337	*Thom. Le Myésier
III.15	Flors d'amor et flor d'intell.	in cat.	1294 Napoli	Hisp.60	
III.16	Disputació de cinq savis	in cat.	1294 Napoli	Hisp. 60	
	Disputatio quinque hominum sapientium	lat.		*Par. 16117 Ambr.A.5sup	*Thom. Le Myésier
III.21	Petitio Raymundi	in lat.		*Par. 16116	*Thom. Le Myésier
III.22	Desconhort	in catal.		Ott. 845	

Bonner	titolo	Lingua	data opera		cop./poss.
III.24	Liber apostrophé	lat.	1296 Roma	*Par. 16111 Vat.Lat. 1054 Urb.1506 (?)	*Sorbona
III.26	Liber proverborum	in lat. (?)	1296 Roma	Ricc. 337	
	Proverbis de Ramon	in catal (?)		Hisp. 59	
III.29	Tractatus novus de astronomia	in lat.	10/1297 Paris	Cambridge 2391	
III.30	Declaratio Raymundi	in lat.	2/1298 Paris	*Par. 16117	*Thom. Le Myésier
III.31	Disputatio heremitaie		8/1298 Paris	*Par. 16117 Ricc. 337	*Thom. Le Myésier
III.32	Arbre de filosofia de l'amor	catal.	10/1298 Paris	Palma F-129	
	Arbor phil. amoris	lat.		*Par. 16117	*Thom. Le Myésier K83, 3v-44v
III.36	Ars compendiosa	in lat.		Clm. 18446	
III.37	De quadratura circuli	in lat. ?	6/1299 Paris	Fi-B.6.1680	
III.40	Quaestiones Attrebatenses	in lat.	7/1299 Paris	*Par. 16615	*Thom. Le Myésier K83, 100v
III.41c	Tractatus compendiosus	dal catal.	7/1300 Maiorca	*Clm. 10504 **Par. 16615	*cop. Guillelmus Pagés **Thom. Le Myésier
III.43 bis	Cant de Ramon	catal.	1300 Maiorca	Palma F-129	
III.44b	D'oració	catal.	1300 Maiorca	*Clm. 10504	*cop. Guillelmus Pagés
III.45	Llibre de l'es de Deu	catal.	9/1300 Maiorca	Vivot 5	
	Liber de est Dei	lat.		*Par. 16615	*Thom. Le Myésier K83, 97v
III.46	Llibre de coneixença de Deu	catal.	10/1300 Maiorca	Vivot 5	
	Liber de cognitione Dei	lat.		*Par. 16615 Urb. 1506	*Thom. Le Myésier
III.48	Llibre de Deu	catal.	12/1300 Maiorca	Vivot 5 Dubl. B45	

Bonner	titolo	Lingua	data opera		cop./poss.
	Liber de Deo	lat.		*Par. 16615	*Thom. Le Myésier
III.49	Aplicació de l'art general	catal.	3/1301 Maiorca	*Isidoro 1/38	*cop. Guillelmus Pagés
III.51	Liber de natura	in lat.	12/1301 Cipro	Ricc. 337	
III.56 (sic)	Logica Nova	lat.	5/1303 Genova	Ricc. 337 Clm 18446	K88, 3-37
III.59	Liber de lumine	in lat.	11/1303 Montpellier	Napoli VIII,D.10	K83, 315-323 K86, 69v-76v
III.61	Ars iuris naturalis	in lat.	12/1303 Montpellier	Ambr. I.121 inf.	K.83, 305-314 K86, 62-69
III.62	Liber de intellectu	in lat.	1/1304 Montpellier	*Par. 16116 *Par. 16615	*Th. Le Myésier K83,95
III.63	Liber de voluntate	in lat.	1/304 Montpellier	*Par. 16116	*Th. Le Myésier K83, 48-50
III.64	Liber de memoria	lat.	2/1304 Montpellier	*Par. 16116	*Th. Le Myésier K83, 101
III.64 bis	Lectura artis			Clm. 18446	
III.64 ter	Liber ad probandum al. art. fidei	in lat.	2/1304 Genova	*Par. 15385	*Sorbona
III.66	Liber de consilio	in lat.	3/1304 Montpellier	BNF 14713	K83, 93-94
III.68	Liber de praedest. et libero arb.	in lat.	4/1304 Montpellier	Pad. C.79	K84
III.69	Liber de praedicatione	in lat.	12/1304 Montpellier	*Par. 15385	*Sorbona K83 K118
III.70	Liber de ascensu et de- scensu intellectus	in lat.	3/1305 Montpellier	*Clm 10507	*Spinola (?)
III.71	Liber de demonstratione per equiparantiam	in lat.	3/1305 Montpellier	*Par. 16116 **Clm.10507 ***15385 Ricc. 337 VE 244	*Thom. Le Myésier *Spinola (?) ***Sorbona
III.77	Ars brevis	in lat.	1/1308 Pisa	Ricc 337	E
III.78	Ars brevis iuris			Sev. 5-6-35	

Bonner	titolo	Lingua	data opera		cop./poss.
III.80	Ars generalis ultima	in lat.	11/1305- 3/1308 Lione-Pisa	*Par. 16115	*Thom. Le Myésiere E K81
III.81	Disputatio Raimundi christini et Homeri saraceni	dall'arabo in lat.	4/1308 Pisa	Par.1611 P 14713	
III.82	Liber de centum signis	in lat.	5/1308 Pisa	P 14713	K83, 219-227
III.84	Ars compendiosa Dei	in lat.	5/1308 Montpellier	P 14713 Terni 61	
IV.1	Liber de novis fallaciis		10/1308 Montpellier	*Par. 16116 Ott. Lat. 832	*Thom. Le Myésier E
IV.4	Liber de experientia realitatis Art. general.	in lat.	11/1308 Montpellier	*Par. 16116 Ott. Lat. 832	*Thom. Le Myésier E
IV.5	Liber de refugio intellectus	in lat.	12/1308	Ott. Lat. 832	
IV.6	Excusatio Raymundi	in lat.	12/1308 2/1309	BC 1451	
IV.9	De majori agentia Dei	in lat.	3/1309 Montpellier	Ott. Lat. 832	
IV.10	De convenientia fidei et intell. in obiecto	in lat.	3/1309 Montpellier	Ott. Lat. 832 Ricc. 337	
IV.11	De convenientia duodecim syllogismorum	in lat.	3/1309	Ott. Lat. 832	
IV.13	Liber de exemplo unissimae unitatis...	in lat.	4/1309 Montpellier	Ott. Lat. 832	
IV.14	Liber de propriis et communibus actibus...	in lat.	4/1309	*Par.16116 Ott. Lat. 832	*Thom. Le Myésier E
IV.15	Liber de esse Dei	in lat.	4/1309	Ott. Lat. 832	
IV.16	Liber de potestate divinarum rationum	in lat.	4/1309	Ott. Lat. 832	
IV.17	Liber de trinitate in unitate...	in lat.	4/1309 Montpellier	Ott. Lat. 832	
IV.18	Liber de probatione quod in Deo sunt tres personae	in lat.	4/1309 Montpellier	Ott. Lat. 832	
IV.19	Ars mystica theologiae et phil.	in lat.	11/1309 Paris	*Par.16111	*Sorbona
IV.21	Metaphysica nova et compendiosa	in lat.	1/1310	*Par.16111	*Sorbona

Bonner	titolo	Lingua	data opera		cop./poss.
IV.22	Liber novus physicorum et compendiosus	in lat.	2/1310 Paris	*Par.16111	*Sorbona
IV.23	Liber de ente infinito	in lat.	2/1310 Paris	*Par.16111	*Sorbona
IV.24	Liber correlativorum innatorum	in lat.	3/1310	*Par. 16111 **Par. 16116 V.E.244	*Sorbona **Thom. Le Myésier
IV.25	Liber de praedestinatione et praescientia	in lat.	4/1310 Paris	*Par. 16111 **Par. 16116	*Sorbona **Thom. Le Myésier
IV.26	Liber de modo naturali intelligendi	in lat.	5/1310	*Par.16615	*Thom. Le Myésier
IV.28	De conversione subiecti et praedicati	in lat.	7/1310 Paris	*Par. 16111	*Sorbona
IV.29	Liber reprobationis aliquorum errorum Aver.	in lat.	7/1310 Paris	*Par. 16111 **Par. 16615q	*Sorbona **Thom. Le Myésier
IV.30	Liber in quo declar. quod fides...		8/1310 Paris	*Par. 16111	*Sorbona
IV.31	Liber de possibili et impossibili	in lat.	10/1310	*Par. 16111	*Sorbona
IV.32	De fallaciis quas non credunt facere ...	in lat.	11/1310	*Par. 16111 V.E. 244	*Sorbona
IV.33	Disputatio Raymundi et Averr.	in lat.	12/1310 ? Paris	V.E. 244	
IV.34	Liber natalis pueri JC	in lat.	1/1311 Paris	Par. 16111 **Lat. 3323 V.E.244	*Sorbona **xFilippo il Bello
IV.35	Liber lamentationis philosophiae	in lat.	2/1311 Paris	*Par. 16111 V.E.244	*Sorbona
IV.36	Liber contradictionis	in lat.	2/1311 Paris	V.E.244	
IV.37	Liber de sillogismis contradictoriis	in lat.	2/1311 Paris	V.E.244	E K83, 114-126
IV.38	Liber de divina unitate et pluralitate	in lat.	2/1311 Paris	V.E.244	
IV.39	Sermones contra errores Averrois	in lat.	4/1311 Paris	V.E. 244	
IV.40	Liber de efficiente et effectu	in lat.	5/1311 Paris	V.E. 244	

Bonner	titolo	Lingua	data opera		cop./poss.
IV.41	Liber facilis scientiae	in lat.	6/1311 Paris	V.E. 244	
IV.42	Liber de Deo ignoto et de mundo ignoto	In lat.	6/1311 Paris	V.E. 244	K83, 96
IV.43	Liber de forma Dei	in lat.	7/1311 Paris	V.E. 244	K83, 96-97
IV.44	Liber de divina exixtentia et agentia	in lat.	8/1311 Paris	V.E. 244	
IV.45	Liber de quaestione valde alta et profunda	in lat.	8/1311 Paris	*Par.16116 V.E. 244	*Th. Le Myésier E
IV.50	Liber de ente reali et rationis	in lat.	12/1311 Vienne	*Par.16116	*Th. Le Myésier E K83, 101v
testamento IV.53	Liber de locutione angelorum	in lat.	5/1312 Montpellier	Clm 10495	
testamento IV.54	Liber de participatione christianorum et saracenorum	in lat.	7/1312 Maiorca	Clm 10495	
testamento IV.55	Liber differentiae correlativorum divinarum dignitatum	in lat.	7/1312 Maiorca	Clm 10495	
testamento IV.56	Liber de quinque principiis	traduzione dal catal.	8/1312 Maiorca	Clm 10495 test. unico	trad. G. Mestre 1316
testamento IV.57	Liber de novo modo demonstrandi	in lat.	9/1312 Mallorca	Clm 10495	
IV.58	Liber qui continet confessionem	in lat.	9/1312 Maiorca	Clm 10495	
testamento IV.59	Liber de secretis sacratissimae trinitatis	traduzione dall'arabo	9/1312 Maiorca	Clm 10495	trad. G. Mestre, 1316
testamento IV.60	Liber de sermonibus factis per decem praeceptis	in lat.	9/1312 Maiorca	Clm 10495 test.unico	
IV.61	Liber de septem sacramentis sanctae Ecclesiae	in lat.	10/1312	Clm 10495 test.unico	
IV.62	Liber de Pater Noster	in lat.	10/1312 Maiorca	Clm 10495	
IV.63	Liber de Ave Maria	in lat.	10/1312 Maiorca	Clm 10495	
testamento IV.65	Liber de virtutibus et peccatis	dal catal. in lat.	1/1313 Maiorca	Clm 10495	

Bonner	titolo	Lingua	data opera		cop./poss.
IV.65 bis	Liber de septem donis Spiritus Sancti	in lat.	2/1313 Maiorca	Clm 10495 test. unico	
IV.66	De operibus misericordiae sermones	in lat.	2/1313 Maiorca	Clm 10495 test. unico	
testamento IV.67	Ars abbreviata predicandi	dal catal. in lat.		Clm 10495	
testamento IV.68	Liber per quem poterit cognosci quem lex sit magis bona	in lat.	2/1313 Maiorca	Clm 10495 *Par.16116	*Th. Le Myésier
testamento IV.70	De virtute veniali et vitali	in lat.	4/1313 Maiorca	Clm 10495	
IV.72- 105	Opera messinensia		5/1513- 5/1514	Ott.405	
IV.108	De civitate mundi	in lat.	5/1314	Ott. 405	

#### MANOSCRITTI DI INTERESSE RILEVANTE

La revisione ha portato ad un totale di 74 manoscritti, con 9 manoscritti segnalati per la prima volta e l'esclusione di due proposti in SOLER, *Manuscripts Lullians* cit. (nota 3) perché ritenuti non proponibili su valutazioni grafiche. Tutti sono registrati nella Lull DB visibili e collegati con le relative immagini sul sito di Freiburg.

Arras, Bibl. Mun. 78  
 Andorra, Arxiu de les Set Claus, 1  
 Barcellona, Biblioteca de Catalunya, 1451  
 Berlino, Staatsbl., Phil. 1911  
 Bologna, Biblioteca Universitaria, 888  
 Cambridge, Univ. Library, 2391  
 Clermont Ferrand, BMI, 96  
 Dublin, Archives, UC, B.45  
 Dun Mhuire (Killiney), Franc. Library, B.95  
 Fermo, Bibl. Comunale, 19  
 Firenze, BNCF, Conv.Soppr. B.6.1680  
 Firenze, Bibl. Riccardiana, 337  
 Madrid, Bibl. Historica, 107  
 Mainz, Martinus Bibliothek, 220h

- Milano, Bibl. Ambr., A.5 sup.  
Milano, Bibl. Ambr., A 268 inf. [I.2 (lb. I-II)]  
Milano, Bibl. Ambr., D.549inf. [I.2 (lb. III-IV)]  
Milano, Bibl. Ambr., E.4 sup.  
Milano, Bibl. Ambr., I.121 inf.  
Milano, Bibl. Ambr., P.198 sup.  
München, BSB, Clm 10495  
München, BSB, Clm 10496  
München, BSB, Clm 10499  
München, BSB, Clm 10501  
München, BSB, Clm 10504  
München, BSB, Clm 10507  
München, BSB, Clm 18446  
München, BSB, Hisp. 59  
München, BSB, Hisp. 60 canc.  
München, BSB, Hisp. 62 canc.  
Napoli, BN, VIII.D.10  
NY, S. Bonaventura, 4  
Oxford Bodleian Libr., Can. It. 147  
Oxford Bodleian Libr., Can Misc. 141  
Padova, Bibl. Capitolare, C.79  
Palma, Bibl. Publica, 1021  
Palma, Bibl. Publica 1071  
Palma, Bibl. Publica, 1103  
Palma, Col.legi de la Sapiencia, F-129  
Palma, Col.legi de la Sapiencia, F-143  
Palma, Vivot, 5  
Paris, BNF, Esp. 478  
Paris, BNF, Fr. 24402  
Paris, BNF, Fr. 22933  
Paris, BNF, Lat. 3174  
Paris, BNF, Lat. 3323  
Paris, BNF, Lat. 3348A  
Paris, BNF, Lat. 14713  
Paris, BNF, Lat. 15385  
Paris, BNF, Par. 16111  
Paris, BNF, Lat. 16112  
Paris, BNF, Lat. 16113  
Paris, BNF, Lat. 16114  
Paris, BNF, Lat. 16115  
Paris, BNF, Lat. 16116

Paris, BNF, Lat. 16117  
Paris, BNF, Lat. 16118  
Paris, BNF, Lat. 16119  
Paris, BNF, Lat. 16615  
Reims, Bibl. Mun., 500  
Roma, BN., V.E. 244  
Roma, Conv. di S. Isidoro, 1/38  
Sevilla, Bibl. Colombina, 5-6-35  
Terni, Bibl. Comunale, 61  
Vaticano, BAV, Ott. Lat. 405  
Vaticano, BAV, Ott. Lat. 832  
Vaticano, BAV, Ott. lat. 845  
Vaticano, BAV, Ott. Lat.2347  
Vaticano, BAV, Vat. Lat.1054  
Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3858  
Vaticano, BAV, Vat. Lat. 7199  
Vaticano, BAV, Vat. Lat. 9443  
Vaticano, BAV, Urb. Lat. 1506  
Venezia, Bibl. Naz. Marciana, It. Cl. VI.200

Sono stati invece esclusi dalla prima generazione, perché graficamente assegnabili ad un Trecento ben avviato, i mss. Vat. Lat. 5112 e Paris Fr. 763